Il Sinodo della Chiesa assira d'Oriente ha rilasciato una dichiarazione sul matrimonio cristiano

Servizio di comunicazione del DECR, 29.07.2024. Il Sinodo della Chiesa assira d'Oriente ha adottato un documento dedicato alle questioni di etica familiare - "Dichiarazione sinodale sulle questioni del matrimonio cristiano e della sessualità umana". Secondo quanto scritto dal Patriarca-Catholicos Mar Ava III in una lettera indirizzata a Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus', “le questioni di natura morale e spirituale sono di crescente preoccupazione per il nostro Santo Sinodo, pertanto abbiamo ritenuto opportuno presentare tale questione dichiarazione alla pienezza della Chiesa, per istruire i credenti sulla retta via della vita morale cristiana."

La Dichiarazione riafferma l’insegnamento tradizionale della Chiesa assira d’Oriente sul matrimonio come “unione indissolubile di un uomo e di una donna che uniscono le loro vite per il bene della nascita di figli, motivati da un comune santo desiderio di vivere nella perfezione, nella luce e nell’amore di Gesù Cristo”. Si sottolinea che “ci sono solo due vie di vita per un cristiano, seguendo le quali egli può raggiungere la salvezza e la santificazione in Cristo: “... o la santità perfetta [celibato santificato] o il matrimonio legale, adornato dalla purezza della procreazione”.

Coloro che desiderano sposarsi devono essere cristiani e non avere ostacoli canonici al matrimonia (legami di consanguineità, voto di celibato o un altro matrimonio). Hanno bisogno di essere preparati “affinché il frutto della loro vita insieme sia una prole”, così come all’“indissolubilità” di questa unione. Sottolineando l’indissolubilità del matrimonio, il Sinodo sottolinea che “le uniche eccezioni sono i casi in cui uno dei coniugi muore o commette adulterio”.

Secondo gli insegnamenti della Chiesa assira d’Oriente, “non può esserci un atteggiamento veramente serio nei confronti del matrimonio cristiano senza il desiderio di avere figli”. Allo stesso tempo, “in una situazione in cui il concepimento fisico è impossibile a causa della patologia fisica di uno dei coniugi o di entrambi, la volontà di Dio dovrebbe essere compresa attraverso la preghiera e il digiuno”, e tale unione è comunque considerata “benedetta” e "indistruttibile". Tali famiglie sono incoraggiate a “trovare l’espressione del loro altruismo genitoriale in grandi atti di carità e di servizio e nel crescere figli che meritano buoni genitori”. Allo stesso tempo, il Sinodo ritiene inaccettabile “il ricorso a partner esterni per chiedere aiuto nel concepimento o l’utilizzo di metodi di concepimento extracorporei”, ma consente il “trattamento”, che “dovrebbe essere limitato al miglioramento delle capacità riproduttive interne del corpo”.

Di conseguenza, la Dichiarazione afferma che “La Chiesa di Cristo non può, in nessuna circostanza, benedire o accettare un’”unione” tra due persone dello stesso sesso che non hanno la capacità fisica naturale, data da Dio, di procreare”. Insieme a quelle omosessuali vengono condannate “le relazioni prematrimoniali ed extraconiugali”, che “rappresentano un peccato grave, vanno contro il disegno del Creatore, dal quale abbiamo ricevuto il dono della sessualità, e segnano una rottura con il Corpo di Cristo – la Chiesa. "

La Chiesa assira d'Oriente insiste in particolare sulla necessità di una benedizione ecclesiale del matrimonio: “Secondo la nostra tradizione canonica, un uomo e una donna che vivono insieme, ma non hanno accettato la benedizione del sacerdote, il calice della benedizione e la Santa Croce alla presenza dei credenti battezzati, non solo si pongono al di fuori della comunione e della comunità ecclesiale, ma si privano anche delle ricche misericordie donate nel matrimonio da Cristo stesso... Tali unioni, non benedette dalla Chiesa e situate fuori dai confini stabiliti dalla Parola divina, hanno bisogno di essere corrette per amore della salvezza di coloro che sono in esse”.

Le coppie le cui relazioni “eccedono i limiti della legittima e pia pratica cristiana” sono esortate a “contattare il proprio sacerdote, prepararsi a correggere la propria vita e a ritornare sul cammino di vita appropriato a coloro che, in castità e pentimento, prendono parte al Corpo e al Sangue di Cristo”. In questo caso “il sacerdote sceglie il mezzo spirituale e il cammino di correzione adeguati, sia contrarre un matrimonio legale sia sciogliere l’unione della carne”.

Il disaccordo con queste disposizioni comporterà, secondo la decisione del Santo Sinodo della Chiesa assira d'Oriente, la sospensione per i chierici e, in mancanza di pentimento, la riduzione allo stato laicale, mentre per i laici la scomunica.

Dichiarazione sinodale sul matrimonio cristiano e sulle questioni della sessualità umana

I. Introduzione

1. Il soffio dello Spirito Santo ha portato l'illuminazione divina nelle Sacre Scritture e nella Tradizione ortodossa dell'Unica, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa di Cristo affinché noi esseri umani possiamo vivere come l'immagine e la somiglianza perfette di Dio, che incontriamo come nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo. Nella vita in Cristo, mediante la quale tutta l'umanità potrebbe essere "partecipe della natura divina, essendo sfuggita alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza" (2 Pietro 1:4), abbiamo un modello di vita santa e santificata datoci dallo stesso Cristo la cui morte, sepoltura e resurrezione sono l'immagine ultima dell'umanità perfetta e dell'amore divino. Come predicavano gli apostoli, proclamavano gli evangelisti, confessavano i martiri, insegnavano i padri e credevano i cristiani di tutte le epoche, ci sono solo due stili di vita in cui la vita cristiana può maturare verso la salvezza e la santificazione in Cristo: "...o la perfetta santità [celibato consacrato] o il matrimonio legale che è adornato dalla purezza della procreazione dei figli"**[1]**.

2. Pertanto, questa dichiarazione sinodale intende essere una dichiarazione chiara e definitiva della massima autorità della Chiesa in merito a questioni relative alla corretta comprensione del matrimonio cristiano e alle leggi divine ed ecclesiastiche che trattano di diverse questioni della sessualità umana e della moralità cristiana. I fedeli della Chiesa, pertanto, sono chiamati ad aderire agli insegnamenti qui contenuti con il pieno assenso della loro volontà e mente, ricevendoli per il progresso della loro vita in Cristo e per il bene spirituale delle loro anime.

II. Il ruolo del Santo Sinodo come assemblea di insegnanti e pastori del popolo di Dio

1. Come pastori delle nostre rispettive chiese diocesane, noi Sinodo della Santa Chiesa Apostolica e Cattolica Assira d'Oriente siamo obbligati dal nostro ministero arcipastorale di parlare non secondo la nostra mente, ma esclusivamente come custodi del sacro e perfetto Deposito della Fede, che fu "...una volta per tutte consegnato ai santi" (Giuda 1:3). Questo stesso Deposito di Fede ci è stato tramandato dai Santi Apostoli e coltivato dalla cooperazione dei nostri antenati attraverso il soffio e il sigillo dello Spirito Santo. Non abbiamo l'autorità di cambiare, aggiungere o diminuire questo Deposito di Fede apostolico. Come Santo Sinodo, e anche come singoli pastori principali delle nostre chiese locali, non promulghiamo un nuovo insegnamento, perché il nostro ruolo divinamente protetto non è guidare la Chiesa secondo la nostra saggezza o dirigere la nostra particolare coscienza. Come Santo Sinodo,

sosteniamo senza riserve l'esposizione delle verità cristiane eterne nella voce della Sacra Tradizione e non abbiamo il desiderio né di riconsiderare gli insegnamenti dei nostri padri, né di promulgare cambiamenti fondamentali nella Sacra Tradizione. Ciò che la Chiesa ha sempre praticato e creduto va praticato e creduto da ogni membro legittimo e vero della chiesa oggi, sia che appartenga ai ranghi del sacerdozio o sia un laico; fare altrimenti significa cessare di essere un membro fedele e obbediente della Chiesa assira d'Oriente. Siamo chiamati dal nostro ministero e dal nostro carisma particolare come arcipastori del gregge salvato di Cristo, la santa Chiesa, "... che egli ha acquistato con il suo sangue" (Atti 20:28).

2. La nostra autorità apostolica non è quella di determinare la Legge di Cristo, perché abbiamo un solo Signore Gesù Cristo che è il Datore di vita e che ci ha donato la sua stessa vita sulla Croce come il significato duraturo della legge che abbiamo ricevuto da lui attraverso le Sacre Scritture immutabili e divinamente ispirate, la Santa Liturgia Eucaristica, le Ore della Preghiera Quotidiana e tutto il peso della Sacra Tradizione scritta e non scritta. Tuttavia, come pastori, non solo insegniamo amorevolmente la pienezza della fede ai nostri figli in Cristo, ma dobbiamo anche praticare la misericordia di Cristo con una ferma risoluzione a non ridurre mai le credenze o le pratiche della Chiesa e a fornire percorsi di pentimento per coloro che sono sfidati dall'insegnamento di Cristo attraverso esortazione pastorale, ammonimento, insegnamento e l'autorizzazione di un chiaro processo per l'assoluzione delle trasgressioni.

3. A noi che siamo arcipastori del Popolo di Dio è stato affidato il carisma apostolico per guidare in preghiera i nostri greggi secondo la regola di vita che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo, in umile obbedienza cristiana. Mantenendo la nostra fede e la Sacra Tradizione di Cristo, non possiamo riformare o cambiare la fede applicando convinzioni personali umane, atti di coscienza o la nostra volontà nel tentativo di cambiare o manipolare la volontà di Cristo. Noi siamo i Pastori della Chiesa in quanto chiamati più esplicitamente all'obbedienza orante, e come tali chiamiamo anche i figli e le figlie della Chiesa allo stesso.

III. Matrimonio cristiano e sessualità umana

1. Il matrimonio come relazione umana naturale, in diverse culture e religioni, ha sempre riguardato la creazione di famiglie per la continuazione ordinata e fiorente della razza umana. Il matrimonio cristiano in particolare è questo e molto di più. Inizia con la santificazione di Dio attraverso la sua Chiesa nel Rito del Fidanzamento e dell'Incoronazione (Liturgia del Matrimonio) ma viene consumato in una vita vissuta non solo per il reciproco beneficio di marito e moglie, ma per servire e amare la prole naturale e biologica del matrimonio. In quanto tale, solo un'unione eterosessuale di un uomo e una donna aperta e reattiva al concepimento e alla cura dei figli può costituire il matrimonio cristiano.

2. Secondo Mar Abdisho di Nisibi, il matrimonio che secondo l'ordinanza di Cristo viene stipulato per amore della cura domestica e del lavoro del marito e della moglie, per l'educazione dei figli nel timore del Signore e per temperare e frenare la tentazione**[2]**. Inoltre, il matrimonio legittimo è la fonte dell'armonia domestica e della sottomissione del marito e della moglie. Viene stipulato in presenza di testimoni del fidanzamento e del matrimonio attraverso la preghiera sacerdotale, ed è adempiuto nell'unione naturale e nell'unione di marito e moglie con lo scopo della procreazione e l'educazione della loro prole: "...un uomo lascia i suoi genitori, che gli hanno dato la vita, e si unisce a sua moglie, e quella carne unica, padre, madre e figlio, risulta dalla mescolanza dei due. Il bambino nasce dall'unione del loro seme, quindi i tre sono una sola carne. La nostra relazione con Cristo è la stessa: siamo diventati una sola carne con Lui attraverso la comunione, più veramente uno con Lui di quanto lo siano i nostri figli con noi, perché questo è stato il Suo piano fin dall'inizio"**[3]**. Questa unione offre un aiuto reciproco sia al marito che alla moglie tramite il sostentamento delle loro vite terrene, completando ciò che manca, e la procreazione di figli come loro posterità**[4]**.

3. La sessualità umana è data da Dio nostro Creatore come dono speciale per l'unione dell'uomo e della donna inseparabilmente nel sacro matrimonio, e per la procreazione della razza umana. Ciò serve la santificazione della persona umana che è risoluta a cooperare con Dio nell'atto sacro di procreare nell'amore. L'abuso della persona umana e la riduzione della dignità umana da parte di tutti gli altri tipi di comportamento sessuale, prematrimoniale, extraconiugale o omosessuale, costituiscono un grave peccato contro l'intenzione del Creatore del dono della sessualità umana, ed è una rottura con il Corpo di Cristo, la Chiesa: "Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete: Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio... Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? No di certo!" (I Corinzi 6:9-15. 4. Come hanno attestato i Santi Padri della Chiesa d'Oriente nel corso della sua storia, il matrimonio cristiano è "...l'unione di un uomo a una sola moglie in un matrimonio onesto e legittimo"**[5]**. Le leggi sinodali dichiarano inoltre: "Dio ha ordinato per il meraviglioso sostentamento della costituzione della nostra natura [umana] e per la procreazione della nostra posterità, un vincolo di amore nella pura e legittima intimità di un uomo con sua moglie, non indiscriminatamente a somiglianza di bestie, ma in modo ordinato, che è adatto a esseri razionali..."**[6]**. Nel preservare l'ordine sano e sacro dell'unione tra uomo e donna, il Rito del matrimonio della Chiesa media l'aiuto di Dio alla coppia e protegge l'esperienza del matrimonio dal corrodersi in uno stato di rottura sfigurato e peccaminoso.

5. Come la Santa Chiesa ha fatto in passato, riaffermiamo ancora una volta l'eterna verità del matrimonio cristiano come un legame inscindibile tra un uomo e una donna, entrambi uniti per generare figli in una comune lotta sacra per vivere perfettamente nella luce e nell'amore di Cristo Gesù. Pertanto,

l'unione del marito e della moglie, per legge positiva divina, è destinata a durare eternamente e ad essere monogama. Le Sacre Scritture lo dichiarano chiaramente e inequivocabilmente: “Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne” (Genesi 2:24; cfr. Matteo 19:4-5). Nel santo matrimonio, l'uomo e la donna, che sono inizialmente due, diventano uno in un sacro legame che è inseparabile se non dalla morte, essendo uniti da Dio stesso, in un'unione che l'uomo può separare (cfr. Matteo 19:6). Sia l'uomo che la donna devono essere liberi da un precedente matrimonio, perché la Chiesa non consente la bigamia seriale e Cristo ha ordinato che il matrimonio sia eterno, tranne in caso di morte o adulterio. Inoltre, né l'uomo né la donna possono essere imparentati in modo tale da violare i canoni matrimoniali ecclesiastici riguardanti la parentela, né si può essere non cristiani o aver assunto un voto di celibato dedicato al Signore.

6. Nel Vangelo secondo San Giovanni Evangelista, Cristo ha benedetto il matrimonio con l'azione del suo primo segno di ministero messianico quando ha trasformato l'acqua in vino alle Nozze di Cana. L'impegno per tutta la vita del matrimonio stabilisce la fedeltà e la stabilità dell'unità familiare che precede l'attività sessuale/riproduttiva, il cui fine naturale è la prole. Per questo motivo, la Chiesa non può tollerare la pratica della coabitazione prima del matrimonio come vita conforme al Vangelo di Cristo.

IV. Procreazione e sterilità

1. Come la Chiesa si prende grande cura e preoccupazione per i suoi figli quando contraggono il loro matrimonio, così è eternamente legata al matrimonio come fecondo e partecipe dell'opera divina della procreazione. Il Catholicos-Patriarca Mar Isho'yahb I affronta il necessario desiderio di figli senza il quale non è possibile alcun vero impegno per il matrimonio cristiano**[7]**.Quindi, il matrimonio per sua stessa natura richiede il desiderio, l'apertura e lo spirito accogliente per il concepimento della prole tramite il naturale e santo congresso di un uomo e una donna, legati insieme inseparabilmente nel santo matrimonio. Come dichiarano le Scritture: " Ecco, dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo." (Salmo 127:3).

2. Inoltre, il desiderio di eliminare i figli dal matrimonio, intenzionalmente e di proposito, non può essere santificato dalla Chiesa. Allo stesso modo, un'“unione” tra due persone dello stesso genere che non hanno una capacità fisica naturale e data da Dio di procreare secondo la natura umana non può essere benedetta o accettata in nessuna circostanza in questa Chiesa di Cristo. Quindi, Il Santo Sinodo dichiara con enfasi che chiunque tra i ranghi del sacerdozio tenti di benedire tale "unione": di due persone la cui unione innaturale preclude il concepimento naturale della prole, vale a dire di due uomini o donne, contrariamente alla legge divina e ai canoni della Chiesa, è per il fatto stesso interdetto e completamente spogliato di qualsiasi rango sacerdotale e autorità di ministrare nella Chiesa e di pascere il Popolo di Dio.

3. La Sacra Tradizione della Chiesa e la legislazione canonica dichiarano dogmaticamente che Dio, Creatore e Autore della vita, lega insieme l'unione fisica dell'uomo e della donna, realizzata dalla sacra benedizione del sacerdozio di Cristo nel matrimonio legittimo. Questo sacro legame è la fonte della grande gioia della procreazione come vita casta e vera in Cristo. Con i padri della Chiesa, che riflettono la più ampia tradizione delle Sacre Scritture e della Santa Tradizione, sosteniamo che il matrimonio non si riduce a un'unione tra un uomo e una donna non sposati, senza impedimenti canonici, contratto davanti a un sacerdote secondo i sacri riti della Santa Chiesa, ma che nella vita comune la coppia deve cercare di essere feconda nel generare figli.

4. Tuttavia, alcune coppie scoprono che pur desiderando figli, non sono in grado di generare figli. L'insegnamento della Chiesa non scoraggia o denigra in alcun modo tali matrimoni. La coppia che è aperta ai figli nell'impegno del sacro Matrimonio ha tutte le benedizioni di un letto coniugale incontaminato. Inoltre, in tali circostanze, il desiderio di concepire e la spinta genitoriale disinteressata possono essere ben applicati non solo a grandi atti di carità e servizio, ma anche all'educazione di figli che meritano buoni genitori.

5. I canoni della Chiesa non distinguono tra l'inviolabilità assoluta di un matrimonio naturalmente infruttuoso e quello naturalmente fecondo. Nelle circostanze in cui il concepimento fisico della vita non è possibile a causa di un difetto fisico in uno o entrambi i coniugi, la volontà di Dio deve essere ricercata nella preghiera e nel digiuno. Quando il corpo umano che è stato dato a uno, il proprio o quello del coniuge, non è in grado di riprodursi, il rimedio è limitato al miglioramento e alla guarigione delle capacità integrali di concepire dei due coniugi all'interno del matrimonio, senza ricorrere a partner esterni nel concepimento o al concepimento al di fuori dei corpi degli coniugi.

6. Pertanto, la Chiesa non può tollerare l'uso di fluidi corporei o tessuti esterni alla coppia per superare tali circostanze di impotenza o sterilità, né i suoi figli possono cercare di fare di più che aumentare la fertilità con rimedi medici. Azioni come la produzione di embrioni fuori dal corpo, ognuno dei quali potrebbe essere distrutto, sono condannate come distruttrici della vita umana oltre che come superamento dei limiti della saggezza medica umana nel non accettare la fragilità della condizione umana e la saggezza divina, secondo la quale Dio concede agli esseri umani i suoi doni in vari modi. L'apertura di un vero cristiano alla volontà di Dio può portarlo ad adottare bambini che hanno bisogno di genitori timorati di Dio e di una casa sana. Ancora una volta, c'è la stessa benedizione e gioia nel matrimonio di coloro che sono, per la natura dei loro corpi, fecondi nella procreazione come in quello di coloro che non lo sono, perché l'intenzione e il desiderio di entrambi questi casi non sono altro che un riflesso dei doni naturali conferiti in diverse capacità da Dio nella Sua opera verso l'umanità.

V. Il matrimonio come vincolo sacro e santificante

1. Manteniamo il requisito assoluto la benedizione sacerdotale e la santificazione ecclesiastica dell'unione tra uomo e donna. Come benedizione di Dio sul cammino degli sposi, il matrimonio nella Chiesa è sia un impegno sacro che pratico che assicura una vita gioiosa e fruttuosa. Come i santi Padri riuniti sotto il Patriarca Mar Isho'yahb I nel 587 proclamarono sinodalmente che il matrimonio casto e legittimo è istituito perché "...i membri della famiglia, attraverso la disciplina della legge cristiana, siano diligenti secondo la volontà di Dio"**[8]**. Limitando l'unione sessuale tra uomo e donna allo stato di matrimonio canonico nella Chiesa, i figli della Chiesa godono della disciplina e della guida concesse da una vita autentica in Cristo. Quando gli sposi prendono sul serio il loro impegno reciproco attraverso la testimonianza dei loro coniugi credenti e la benedizione di Dio, non sono riduttivi nella loro gioia e libertà, ma ottengono la libertà dal peccato e dall'infedeltà sia l'uno verso l'altro che verso Cristo. Al contrario, rifiutare la benedizione del matrimonio significa essere infedeli sia l'uno verso l'altro che verso Cristo, nel quale esclusivamente si trova la pienezza della gioia e della beatitudine.

2. La nostra tradizione canonica comanda che le coppie che vivono insieme come se fossero unite nel santo matrimonio ma senza la benedizione data attraverso la presenza del sacerdote, del calice della benedizione e della santa Croce, e testimoniata dai fedeli battezzati, si pongono non solo al di fuori della comunione e della fratellanza della Chiesa, ma si privano anche delle ricche benedizioni date nel matrimonio da Cristo stesso come Sposo eterno della Chiesa, la Sua Sposa, che egli santificò con il sacro lavacro e con la proclamazione della Parola (cfr. Efesini 5:25-26), e per la quale diede la propria vita. In tali circostanze, la correzione delle unioni che non sono benedette dalla Chiesa e si trovano al di fuori dei limiti stabiliti nella Parola divina è necessaria per la salvezza. Mentre coloro che non solo cadono nella fornicazione (peccato al di fuori dei vincoli del matrimonio), ma praticano la fornicazione sistematica (coabitazione al di fuori dei vincoli del matrimonio) raramente lo fanno in un consapevole rifiuto di Cristo e del suo insegnamento, tali atti di fornicazione duraturi equivalgono a distorcere lo stile di vita cristiano.

3. Nei casi di unioni descritte in questa Dichiarazione sinodale come al di fuori della legittima e santa pratica cristiana dei figli della Chiesa, la coppia deve rivolgersi al proprio sacerdote e fare i preparativi per correggere questo stile di vita e tornare a uno stile di vita appropriato per coloro che prendono parte del Corpo e del Sangue di Cristo in onestà e pentimento. Il sacerdote deve consentire il loro rimedio spirituale e la correzione, sia attraverso la contrazione di un matrimonio legittimo o la separazione dall'unione della carne. È consentito un periodo di tempo per le azioni correttive come determinato in consultazione con il loro pastore, al termine del quale tempo vengono ripristinati in comunione mistica (cioè sacramentale) attraverso l'Assoluzione, data la sincerità dei penitenti nell'aver agito per correggere il loro peccato.

VI. La chiamata divina al pentimento e a vivere una corretta morale cristiana

1. San Paolo Apostolo insegna che "Dio nostro Salvatore desidera che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità..." (I Timoteo 2:4). Cristo ci chiama tutti continuamente al pentimento ed è sempre pronto a darci il Suo amore e perdono, così che nell'affrontare queste questioni della sessualità umana e della corretta morale cristiana, ognuno deve anche rendersi conto dei propri peccati. La santa Chiesa, quindi, non si avvicina ai suoi figli con animosità, ma con spirito caritatevole e con una voce profetica di amore. Come padri in Cristo, ricordiamo ai nostri figli spirituali che non dobbiamo condannare nessuno, ma dobbiamo sempre cercare di far conoscere il Vangelo con un cuore il più rispettoso e amorevole possibile.

2. Nostro Signore ha cercato i diseredati dalla comunità di fede, ha corretto il peccato, ha guarito gli effetti del peccato e ha ripristinato i peccatori nella piena appartenenza al popolo di Dio. Tale ripristino presuppone sempre una vita segnata dal pentimento di ogni cristiano. Tutti i veri cristiani rispondono al peccato con un movimento orante del cuore nello spirito delle parole di San Paolo: “Questa parola è certa e degna di essere pienamente accettata: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il primo” (1 Timoteo 1:15). Nel Vangelo di Cristo, i modelli di fede non sono i farisei e i sadducei, ma piuttosto il peccatore pentito è l'ideale. Quindi, per prima cosa, dobbiamo chiedere al nostro gregge e a tutti i cristiani di parlare sempre con carità e amore, senza denigrazione o scherno, di tutti gli esseri umani e della condizione umana. È per la stessa verità che la Chiesa sostiene nel suo insegnamento sulla santità del matrimonio, che deve esigere anche dignità e rispetto per tutte le persone umane e, allo stesso tempo, in virtù della sua vocazione divina, deve proclamare perpetuamente la Verità nell'amore.

3. I fedeli della Chiesa, santificati e adottati come figli di Dio nelle acque sante del Battesimo, sono chiamati continuamente a vivere la loro chiamata battesimale. Essendo stati unti con il santo Crisma dell'Unzione, siamo stati siggellati con il dono dello Spirito Santo e come tali diventiamo templi viventi dello Spirito Santo di Dio. Pertanto, siamo chiamati a una vita di continuo pentimento, rinnovamento e gioia nello Spirito. Per questo motivo, San Paolo dichiara: “...E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione”. (Efesini 4:30). Come rimedio spirituale, la santa Chiesa incoraggia i suoi figli a ricorrere al sacramento dell'Assoluzione (Khusaya) come medicina data dallo Spirito Santo e come mezzo per guarire l'anima umana afflitta dalla colpa e dal peccato. La confessione del peccato, il pentimento e l'assoluzione non sono solo per coloro che cadono sotto la pena della censura canonica di non poter ricevere la Santa Comunione, ma anche per i molti modi diversi in cui la condizione umana non riesce a riflettere Cristo in parole, azioni e fatti. Mentre l'assoluzione (Khusaya) è richiesta per tali peccati qui elencati, è anche un mistero (cioè un sacramento) che viene dato a tutti i fedeli viventi in questo mondo decaduto essendo noi tutti peccatori. Incoraggiamo fortemente i sacerdoti della Chiesa come pastori delle anime del gregge di Cristo a invitare i fedeli a fare uso di questo rimedio spirituale e, allo stesso tempo, ad accompagnarli nel loro cammino verso il

pentimentoe il rinnovamento.

VII. Esortazione conclusiva e Canone

1. La Chiesa assira d'Oriente rimane sempre salda nella sua fede ortodossa indelebile e assoluta. In quanto tale, non può benedire o celebrare alcun matrimonio che non sia fondato sui principi scritturali divinamente ispirati o che sia contrario ad essi, né lo possono fare i sacri ministri della Chiesa. Perciò loro non hanno l'autorità di tentare di farlo, in qualsiasi condizione. La Santa Eucaristia, i sacramenti e i riti liturgici della Chiesa d'Oriente presuppongono un impegno e una vita vissuta secondo gli insegnamenti morali fondamentali e la fede nella Santa e Apostolica Chiesa come unico Corpo di Cristo. In quanto tali, le persone che vivono in una relazione impudica non possono ricevere la Comunione (Qurbana Qaddisha), mentre il riceverla significa una violazione non solo dell'onestà personale, ma anche un sacrilegio nel violare i sacri e santi canoni della Chiesa d'Oriente e l'esortazione dei beati apostoli del nostro Signore (cfr. I Corinzi 11:27-29).

2. Infine, ricordiamo ai nostri figli in Cristo che non dobbiamo condannare nessuno, ma dobbiamo sempre cercare di far conoscere il Vangelo con un cuore il più rispettoso e amorevole possibile. Che le preghiere dei beati apostoli Mar Thoma, Mar Addai e Mar Mari che fondarono la nostra antica e apostolica Chiesa, e anche le preghiere dei santi, martiri e confessori, proteggano continuamente la santa Chiesa e i suoi figli.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi, ora, in ogni momento e per sempre. Amen.

Pertanto, il Santo Sinodo decreta solennemente:

chiunque non accetti e non si sottometta a questo decreto che abbiamo stabilito riguardo ai limiti della condotta umana, oltre i quali non possiamo estendere la benedizione della Santa Chiesa, attestata in tutta la rivelazione di Dio nella Sacra Tradizione, e non presta l'accordo su queste questioni con una mente buona in cui non c'è inganno; se è un vescovo, presbitero, diacono o un altro religioso che insegna contro ciò che abbiamo stabilito, semplicemente seguendo Cristo e la sua Chiesa, non avrà alcuna comunione con noi; ci asterremo dal contatto con lui e sospenderemo il suo ministero sacerdotale. Quindi, non gli è permesso di servire in nessun grado della Chiesa. Se colui che lo fa è un laico, gli è impedito di ricevere i Santi Misteri e di comunicare con i fedeli, finché non offre il pentimento dal suo peccato. Se dopo molte esortazioni della Chiesa, affinché l'ostinato si penta e accetti l'immutabile insegnamento della Chiesa, non si pente e non si sottomette all'insegnamento della Santa Chiesa, se è un chierico, viene permanentemente rimosso dal suo rango sacerdotale, dignità e facoltà. Se è un laico, viene scomunicato e anatemizzato.

[1] Synod of Catholicos-Patriarch Mar Aqaq (486 AD), Canon 3. This and all subsequent quotations from the Synodicon Orientale are those of the late Fr. Michael J. Birnie's English unpublished translation, The Eastern Synods.

[2] 2 Mar Abdisho of Nisibis, Book of the Pearl, Part IV, Chapter VIII: 'On Matrimony and on Virginity.' For the English translation see: Mar Eshai Shimun, editor and English translation, The Book of Marganitha (The Pearl): On the Truth of Christianity (Thrissur 1965) pp. 62ff.

[3] Mar Ioannes Chrysostom, 'Homily 20: On Ephesians 5:22-23,' quoted in: Catherine P. Roth and David Anderson, eds. & trans., On Marriage and Family Life (Crestwood, NY 1986) p. 51.

[4] Mar Abdisho Bar Brikha (of Nisibis), The Order of Ecclesiastical Judgments, Memra III, Chapter I.

[5] Ibid.

[6] Synod of Catholicos-Patriarch Mar Aba I, the Great (544 AD), in his synodical letter "Concerning the Conduct of Honest Ways."

[7] Synod of Catholicos-Patriarch Mar Isho'yahb I of Arzon (587 AD), Canon 20.

[8] 8 See Canon 13 of the same synod, titled, 'Concerning chaste and lawful marriage which is comely to members of the household: that they should be married as it has been commanded, lawfully and not as beasts.'

Una fonte: https://mospat.ru/it/news/92023/